

PIOGGIA ACIDA

L'inquinamento che viene da lontano è una minaccia diffusa che richiede urgenti provvedimenti a livello internazionale.

In materia di ecologia, il vocabolario è in continua evoluzione e registra costanti aggiunte di termini nuovi; purtroppo questo arricchimento lessicale corrisponde molto spesso a un ulteriore impoverimento ambientale perché quasi sempre la parola che entra nell'uso comune denuncia l'esistenza di un nuovo male che viene ad affliggere la già tanto malandata crosta terrestre. Certamente fino ad oggi poche persone avranno sentito parlare di «pioggia acida». La pioggia poteva essere rinfrescante, torrenziale, leggera, o al massimo «argentina» come la volevano i poeti, ma «acida» mai. Invece essa esiste, non solo, ma rappresenta una delle più gravi minacce che incombono sui paesaggi nordici. Le prime avvisaglie di questo fenomeno furono avvertite in Svezia agli inizi degli anni settanta quando si cominciò a no-

tare una grande moria di pesci nei laghi, le cui acque limpide e chiare non tradivano alcuna alterazione. Dopo lunghe analisi si riuscì a stabilire che il grado di acidità delle acque era enormemente salito fino a spegnere qualsiasi forma di vita. Non essendoci insediamenti industriali nelle vicinanze se ne dovette dedurre che il pericolo veniva questa volta da lontano e che le cause andavano ricercate altrove, tra i grandi giacimenti minerari dell'Europa centrale. Dalle ciminiere delle fabbriche, delle fonderie, delle centrali energetiche, gas carichi di diossina sulfurea e di ossidi di nitrogeno salgono ogni giorno verso il cielo e, trascinati dai venti, viaggiano per centinaia di chilometri sopra le nostre teste. A contatto con il vapore acqueo delle nuvole, i gas, attraverso un procedimento chimico, si trasformano in una sostanza

ricca di acido solforico e nitrico, e ricadono sulla terra sotto forma di pioggia.

Ecco, dunque, la cosiddetta «pioggia acida». Mentre alcuni terreni contengono sostanze atte a neutralizzarne gli effetti negativi, altri, specie quelli rocciosi che non permettono un rapido assorbimento, ne risentono profondamente. Le fresche acque che tra mille rivoli si riversano nei laghi hanno l'effetto di tonnellate d'aceto scaricate da una nave. I primi a risentirne sono i molluschi, i piccoli anfibi, le larve, poi i pesci perdono la fertilità, i nuovi nati subiscono deformazioni, il plancton diminuisce finché a poco a poco ogni forma di vita nel lago scompare.

Il grido di allarme che veniva dalla Svezia, fu presto recepito anche in Canada dove nell'Ontario e nel Quebec molti laghi cominciavano a diventare specchi cristallini senza vita. Purtroppo il problema non era strettamente locale e quindi non poteva essere affrontato unilateralmente. Infatti la pioggia mortale nasceva al sud, tra i massicci insediamenti industriali degli Stati Uniti. In realtà, dei 30,7 milioni di tonnellate di diossina sulfurea che ogni anno vengono scaricati nell'atmosfera del continente nord americano, 25,7 hanno origine negli Stati Uniti e solo 5 in Canada; così come dei 24 milioni di tonnellate di ossido di nitrogeno,

Le rive di questo lago privo di vita sono una palese dimostrazione dei danni ecologici apportati dall'inquinamento.



In copertina:
Gilles Villeneuve
Foto:
M. Frassinetti/AGF

canada
contemporaneo

ANNO II - N. 6
LUGLIO-AGOSTO '81

SOMMARIO

- La pioggia acida (pagg. 2-3)
- Il vertice di Ottawa (pagg. 4-5)
- Elezioni provinciali (pag. 5)
- Irving Layton e Ralph Gustafson, due mondi poetici (pagg. 6-7)
- Villeneuve, campione della Ferrari (pag. 8)
- Il Nord: mito e promessa (pagg. 9-10-11)
- Quebec, capitale antica e moderna (pagg. 12-13-14)
- Immigrazione: nuove tendenze (pag. 15)
- Visita in Italia del Ministro degli Esteri canadese (pag. 16)

Pubblicazione edita dall'Ambasciata del Canada in Italia. Amministrazione: David Anido, Addetto culturale; Gilbert Reid, Agente responsabile.

Direttore responsabile: Sandro Baldoni.
Redazione a cura di Simona Barabesi
Realizzazione grafica: Hilde Micheli

Tipolitografia
Arte della Stampa